Gentile Assessora Scaramagli,
desidero ringraziandola per la puntualità della sua risposta (Protocollo N.0085956 del 09/05/2025) all'interrogazione da me presentata in data 9 aprile (Protocollo N.0065933) riguardante le procedure per l'attuazione del **"Regolamento comunale per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni"**, a seguito della soppressione dell'Urban Center.

Sicura che vorrà apprezzare il mio desiderio di condivisione, mi permetto di mandarle alcune riflessioni, rimanendo disponibile ad un confronto in merito, se riterrà.

Riconosciamo il valore delle iniziative menzionate nella Sua risposta, quali la partecipazione a progetti europei gestiti dall'Unità Operativa Progetti Europei e i progetti del Settore Istruzione come "Scuole come Beni Comuni", che dimostrano l'impegno dell'Amministrazione a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini in specifici contesti e tramite processi partecipativi strutturati.

È importante tuttavia sottolineare una distinzione fondamentale tra la natura delle iniziative citate nella Sua risposta e l'approccio su cui si fondano il Regolamento comunale del 2017 e la Carta dei Beni Comuni, oggetto dell'interrogazione.
Le attività descritte, pur apprezzabili e volte a promuovere la partecipazione, si inseriscono prevalentemente nel contesto di **progetti specifici, spesso legati alla "candidatura e lo sviluppo di progetti finanziati dall'Unione Europea"** o altre forme di finanziamento/gestione dell'Amministrazione. Questi progetti sono promossi e gestiti dall'Amministrazione stessa, che accede a risorse esterne e definisce gli ambiti di intervento partecipato. Un approccio auspicabile e ormai largamente previsto nell'ambito della normativa sull'Amministrazione condivisa, peraltro sempre più spesso "premialità" o requisito per l'ammissibilità al finanziamento stesso.

Al contrario, la nostra interrogazione e il quadro normativo di riferimento che essa richiama, pongono il focus sulla **"autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà"**. Questo principio, sancito dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione e ripreso dal TUEL e dal Codice del Terzo Settore, **riconosce la facoltà dei cittadini di attivarsi spontaneamente per la cura e il governo dei beni comuni**.
La Carta dei Beni Comuni, definita come "la base e il fondamento per il Regolamento dei beni comuni", individua la **cura** come qualcosa che "**nasce da un sentimento spontaneo**" e sottolinea l'importanza di "lasciare al cittadino la necessità del venire a galla di un'istanza". Il Regolamento stesso, ispirato a questi principi, è stato concepito per **disciplinare e supportare iniziative che nascono "dal basso"**, prevedendo diverse modalità attuative, incluse le "**attività spontanee**" e quelle che prendono avvio da una **"Proposta di Patto" formulata dai cittadini.**
Il Regolamento, inoltre, prevedeva un **"interlocutore unico per i cittadini"** proprio per facilitare l'emersione e la gestione di queste iniziative civiche autonome.

Tuttavia, dalla Sua risposta non emerge, a nostro avviso, in nessun punto, una chiara e diretta indicazione di come l'Amministrazione intenda garantire la continuità e le modalità di espletamento delle funzioni e precedentemente attribuite all'Urban Center. Descrive piuttosto forme di partecipazione che, per quanto lodevoli e che non possiamo che apprezzare, sembrano circoscritte ad ambiti **progettuali specifici** e non chiariscono quale sia l'attuale procedura unica e centralizzata **per un cittadino o un comitato che desideri avviare un'iniziativa di cura o governo di un bene comune** secondo il dettato del Regolamento del 2017.

Rimane oscura quale sia la modalità o la procedura definita dall'Amministrazione comunale per garantire l'espletamento delle funzioni di coordinamento e gestione delle proposte e delle iniziative per la cura e il governo dei beni comuni, precedentemente attribuite all'Urban Center. In particolare, **come vengano gestite le funzioni di interlocuzione unica con i cittadini e i comitati**, **come siano supportate le iniziative dei cittadini e delle comunità di pratiche** volte alla cura e al governo dei beni comuni, quali misure l'Amministrazione comunale intenda adottare per **informare adeguatamente la cittadinanza** in merito alle

opportunità di partecipazione.
Senza un punto di riferimento chiaro, unico e accessibile, l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale (Art. 118 Cost.) e la volontà di promuovere la partecipazione dei cittadini e delle associazioni (Art. 3 TUEL e Art. 1 Codice Terzo Settore) nel governo e nella cura dei beni comuni rischiano di essere compromesse per **tutte quelle iniziative che non rientrano negli specifici perimetri dei progetti** citati nella Sua risposta o che non siano di immediato interesse dell'Amministrazione.

Considerando che la cura dei beni comuni nasce dall'esperienza vissuta dai cittadini, che nella nostra città sono numerosi i comitati civici, di quartiere, i gruppi informali attivi, che sul **sito** del Comune di Ferrara compare ad oggi un solo Patto di collaborazione in essere, **proponiamo di definire urgentemente un modello operativo e organizzativo stabile e accessibile che garantisca la piena funzionalità degli strumenti previsti dal Regolamento**, un unico punto di riferimento chiaro e un adeguato supporto a tutte le comunità di pratiche.

Ci ha fatto molto piacere vedere elencati correttamente gli innumerevoli benefici derivanti dai processi partecipativi, tra cui la rilevazione dei bisogni della cittadinanza, il miglioramento delle decisioni, il rafforzamento della fiducia, la trasparenza, la promozione della cittadinanza attiva, la valorizzazione delle risorse locali, la rigenerazione urbana e la coesione sociale. Per questo motivo ci auguriamo sinceramente che lei voglia sostenere questa iniziativa.

Un cordiale saluto,
Anna Zonari